

L'arma del “RECUPERATORE”

**Robusta, maneggevole,
ben bilanciata...
spartana**

MARCO
BENECCHI

Dalle ultime statistiche di mercato, in proporzione, si vendono maggiormente armi rigate che armi lisce. Anche molte industrie armiere italiane si dedicano alla produzione e la commercializzazione di armi per la caccia a palla. Non esiste marchio che non abbia in catalogo almeno un'arma rigata: carabina, monocanna, express oppure combinata. Altra nota di rilievo è che le numerose agenzie di viaggi venatori propongono maggiormente cacce specializzate alla grossa e alla media selvaggina, piuttosto che battute ai volatili. La fortissima espansione delle specie ungulate, in particolare del cinghiale, anche in zone dove non era mai esistito, insieme alla caccia di selezione, ha dato la spinta finale. Nelle rastrelliere delle moderne armerie, il numero delle armi destinate alla caccia a palla spesso è uguale alle armi a canna liscia; se poi ci troviamo nel Nord Italia forse è anche maggiore. Non pretendo di indicare ai cacciatori italiani come deve essere la loro carabina, che caratteristiche costruttive deve avere, che tipo di ottica deve montare, sopra quali attacchi e che calibro utilizzare. Grazie alla stampa specializzata, dove esperti cacciatori hanno scritto molti articoli con lo scopo d'informare anche i neofiti più reticenti, con un minimo di esperienza pratica, quasi tut-

ti “dovremmo” conoscere quale è il calibro idoneo per insidiare ogni selvatico. È anche vero che con due, al massimo tre carabine camerate in calibri diversi si è in grado di cacciare con successo e, con un buon margine di sicurezza, ogni specie selvatica, anche di grandi dimensioni e pericolosa. Se si considera che con circa 1000-1200 euro è possibile acquistare una onesta carabina, completa di attacchi fissi in acciaio (i migliori) e di una ottica di ottima marca, non è male utilizzare, per la caccia ad ogni singolo selvatico, la giusta combinazione arma-ottica-munizione. Purtroppo ho visto parecchi neo selecontrollori praticare la caccia al capriolo semplicemente montando una ottica sulle loro semi auto da battuta, spesso camerate anche in calibri Magnum. Un cacciatore di montagna non usa un'arma simile a quella del cacciatore di cinghiali. Di sicuro non prevede che nel corso della battuta di caccia potrebbe essere costretto a inseguire un animale ferito, magari armato di una carabina monocolpo dotata di ottica a forte ingrandimento montata con attacchi fissi. In quel caso il cacciatore diventa per forza di cose un “Recuperatore”, occasionale, ma pur sempre Recuperatore. Chi ha avuto la fortuna di frequentare delle buone riserve dove si esercita esclusivamente alla caccia agli ungulati ricorderà sicuramente come era l'arma dell'accompagnatore. Di quell'esperto cacciatore che spesso si trova, suo malgrado, nelle condizioni di cercare di recuperare un selvatico ferito. Quali caratteristiche deve avere la sua arma? Oltre ad essere robusta, maneggevole, ben bilanciata e a canna corta, se pesa anche intorno ai tre chili è perfetta. Purtroppo robustezza e leggerezza spesso non vanno molto d'accor-

do. Deve consentire di sparare in rapida successione almeno un paio di colpi, di conseguenza dobbiamo scartare subito le carabine monocolpo e quelle ad otturatore scorrevole girevole. Gli organi di mira devono essere facilmente acquisibili anche in cattive condizioni di luce perché spesso si è costretti a cercare un animale ferito di sera, nel fitto del bosco, o di tirare contro un bersaglio coperto e con forte contrasto. I nuovissimi mirini al trizio e a fibre ottiche sono quanto di meglio si possa avere, in alternativa ci si deve accontentare del classico "pallino" verniciato di bianco oppure di rosso (io li ho provati entrambi e posso dire che non esiste una sostanziale differenza, semmai è una questione di gusti) magari fluorescente. La tacca di mira deve essere sempre ben visibile e con una V molto larga che ci permetta di distinguere bene il contorno del mirino e una porzione di bersaglio. Anche in questo caso, l'uso di riferimenti "luminosi" oppure colorati è indispensabile. La taratura delle mire metalliche non deve essere millimetrica, ma la

precisione dell'arma deve essere buona, spesso infatti è necessario sparare, quando ne abbiamo l'occasione, ad una piccola parte del corpo del selvatico che stiamo cercando, quasi completamente coperto dalla vegetazione. Come ultima caratteristica, (nel mio caso la prima, visto il rispetto che ho per le armi) l'arma del Recuperatore deve essere "Spartana" Cosa significa spartana? Significa che l'arma destinata a seguirci nelle peggiori condizioni possibili non ammette sentimentalismi. Dopo pochi recuperi, o tentati recuperi, le condizioni estetiche della nostra arma non saranno più le stesse. Calciatura e brunitura verranno messe a dura prova attraversando: cespugli spinosi, guadi, fili spinati, muri a secco od altro. Quando e se decideremo di acquistare un'arma da destinare esclusivamente al recupero dei selvatici feriti, dovremo scegliere dei modelli economici, Standard, Base o calciati in polimeri. Le armi che maggiormente si prestano al nostro scopo sono: le carabine semiautomatiche, quelle a pompa o a leva, i combinati e gli Express. Di se-





mi auto veramente idonee ce ne sono molte, anche e sopra tutto ex ordinanza come le SKS di produzione Europea o cinese, modificando le mire sono ottime le Remington 7400, le Ruger 44 auto Deer Stalking e Mini trenta, le Valmet Pertra le Melot. Tutte armi corte, maneggevoli e sufficientemente potenti. Di carabine a pompa sul nostro mercato se ne trovano poche ma buone, come la Remington mod.7600 e la I.M.I. mod. Wolf. Sono una buona scelta ma necessitano di una discreta pratica se si vuole replicare il colpo con sufficiente velocità. Lo stesso discorso vale anche per le carabine a leva. Modelli economici che ben si prestano alla caccia nel bosco, sono le Winchester e le Marlin, mentre armi come le Browning BLR e le Savage, pur rimanendo sul piano pratico eccellenti, hanno finiture troppo curate per poter essere realmente impiegate nel nostro caso. I combinati sono forse la scelta migliore. La canna cal.12 permette, all'occorrenza, di utilizzare la munizione spezzata, altrimenti se caricata a palla asciutta svolge le stesse funzioni di un Express. Sono armi robuste, affidabili e maneggevoli ed esistono modelli con infiniti gradi di finitura dal più economico al superlativo. Il calibro della canna rigata deve essere di buona potenza in grado di sparare una palla lenta, pesante e abbastanza "dura", poco soggetta ad essere deviata dalla vegetazione che spesso troverà sulla sua strada. Ed infine eccoci arrivati agli Express. Praticamente l'arma del recuperatore per antonomasia, ha soltanto pregi e nessun difetto (una volta lo era il prezzo proibitivo). Per non parlare poi del fascino che ha e dei ricordi che rievoca. Recentemente se ne trovano sia sovrapposti che giustapposti ad un prezzo ragionevole,

con ottime finiture e che sparano veramente bene. Forse l'altro "difetto" di queste armi è che sono eccessivamente belle e vederselo rovinare giorno dopo giorno è un sacrificio difficile da sopportare. Tutte le suddette armi dovranno essere camerate in calibri di buona potenza che garantiscano un ottimo potere di arresto contro dei selvatici in condizioni fisiche particolari. Non è il caso di scendere sotto al calibro 44 Magnum caricato con munizioni da carabina (ma siamo proprio al limite minimo, insufficiente per cervi e grossi cinghiali) per arrivare al 9,3 x 74 R. Accettabile è anche il 7,62 x 39 Russian con palla non eccessivamente espansiva da 125 grani, decisamente buoni sono i vari: 308 W, 30.06 S, 8 X 57 JS-JRS. Ottimi il 444 Marlin il 45-70 GVT, il 35 Whelen e il 9,3 x 74 R. Come già accennato, indipendentemente dal calibro che intenderemo usare, dovremo scegliere delle palle possibilmente Round Nose in grado di farsi strada tra il fitto del bosco. Io sono sempre stato un sostenitore dei proiettili leggeri e veloci, ma in questo caso devo fare un'eccezione. In base alla mia esperienza personale, frutto di molti anni di pratica acquisita gestendo una riserva di caccia, quando mi trovo costretto ad inseguire un ungulato ferito, uso un Express giustapposto dei Fratelli Redolfi di Manerbio (BS) oppure una Marlin a leva, entrambe in calibro 444 Marlin con ottimi risultati. Sarebbe sempre meglio auspicarci un abbattimento netto e pulito che non provochi inutili sofferenze al selvatico, ma nel caso questo non avvenga, e' nostro dovere cercare di rimediare nel miglior modo possibile e se saremo armati adeguatamente avremo sicuramente una possibilità in più da sfruttare a nostro favore. ■